

## Dati informativi concernenti la legge regionale 22 dicembre 2014, n. 41

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

### 1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Roberto Ciambetti, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 10 novembre 2014, n. 27/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 17 novembre 2014, dove ha acquisito il n. 476 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 11 dicembre 2014;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Costantino Toniolo, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Piero Ruzzante ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 18 dicembre 2014, n. 43.

### 2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Costantino Toniolo, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

i progetti di legge relativi al rendiconto 2013 e all'assestamento del bilancio di previsione 2014 sono strettamente legati tra loro essendo il secondo, per così dire, alimentato dal primo; conseguentemente relaziono in abbinata su entrambi.

Nel corso del 2014 hanno visto la luce alcuni provvedimenti statali incrementativi del già elevato livello di impegno delle amministrazioni regionali al risanamento dei conti pubblici. In particolare, il decreto legge 66/2014 (convertito con legge 89/2014), ha introdotto un ulteriore contributo per le regioni a statuto ordinario di 500 milioni di euro (abbreviati d'ora innanzi in mln) per il 2014 e di 750 mln per il 2015-2017, sia in termini di indebitamento netto, sia in termini di saldo netto da finanziare.

Continuano, inoltre, sul bilancio regionale gli effetti delle numerose manovre di finanza pubblica susseguitesi dal 2008, alle quali gli enti territoriali hanno contribuito per circa il 20% degli interventi complessivi di riduzione della spesa. Le manovre di finanza pubblica hanno colpito le amministrazioni locali riducendone le entrate ed imponendo una riduzione anche delle spese, mentre per quelle centrali hanno provocato un aumento sia delle entrate che del livello della spesa.

Per la Regione del Veneto il progetto di legge di rendiconto dell'esercizio 2013 evidenzia un saldo finanziario negativo per 595,9 mln: a tale cifra si arriva sommando alla giacenza di cassa (1.107,1 mln) i residui attivi (5.672,8 mln) e sottraendo i residui passivi (7.375 mln).

Le spese a destinazione vincolate da riscrivere nel bilancio 2014 ammontano a 1.369,5 mln: si tratta di risorse statali, comunitarie con vincolo di destinazione o regionali riscrivibili per esplicita disposizione di legge; le più significative sono i 264 mln per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, i 175 mln per l'istruzione e la formazione, i 117 mln per la tutela della salute, gli 84 mln per la tutela del territorio.

Di conseguenza il disavanzo complessivo ammonta a 1.992,4 mln.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 12 e 21 della legge regionale di contabilità, n. 39/2001, tale disavanzo deve trovare immediata copertura nel bilancio in cui è iscritto: il progetto di legge di assestamento 2014 autorizza quindi la Giunta regionale a contrarre ulteriori prestiti - oltre a quelli già autorizzati dalla legge di bilancio (legge regionale 12/2014, articolo 7) - d'importo non superiore a 215,2 mln €.

L'autorizzazione definitiva alla contrazione di mutui e prestiti nell'esercizio 2014 - ovvero il “limite massimo del ricorso al mercato finanziario”, che l'articolo 1 della legge regionale 11/2014 (legge finanziaria regionale per l'esercizio 2014) fissava in 2.029,6 mln - ammonta a complessivi 2.244,9 mln in quanto comprende 252,5 mln destinati alla copertura di nuovi investimenti per l'anno 2014.

Il progetto di legge di assestamento può inoltre autorizzare variazioni negli stanziamenti di entrata e di spesa ritenute opportune in relazione all'andamento delle politiche regionali; può trattarsi di sole operazioni compensative tra stanziamenti già allocati a bilancio: ciò significa che non è possibile dar vita a nuove linee di spesa.

Per quanto concerne l'entrata, le variazioni riguardano il minor gettito dell'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile (-5 mln), i minori introiti dalla gestione dei canoni da demanio idrico (-5,97 mln), i maggiori introiti relativi alle attività di accertamento e/o riscossione coattiva dell'addizionale Irpef (+3 mln) e dell'Irap (+20 mln).

Queste le più significative variazioni sul fronte della spesa:

- una riduzione degli oneri finanziari su mutui e prestiti obbligazionari (-16,5 mln), dovuta al favorevole andamento dei tassi

d'interesse;

- una minor spesa (-10 mln) relativa al cofinanziamento regionale di parte corrente per la realizzazione di programmi ed iniziative comunitarie 2014-2020, dovuta alla mancata approvazione dei piani operativi regionali e conseguente avvio delle iniziative previste;
- una maggior spesa (+40 mln) per far fronte alle cause passate in giudicato relative a "Lodo Astaldi Spa" (9,5 mln) e "Arbitrato Net Engineering Spa del 27/5/14" (30,5 mln);
- maggiori trasferimenti alle amministrazioni pubbliche (+2 mln) per realizzare interventi di adeguamento della rete viaria trasferita;
- maggior trasferimento (+5,5 mln) a favore dell'attività di formazione professionale;
- maggiori risorse per il settore primario e i sussidi agli allevatori (+2 mln);
- maggior finanziamento a favore del trasporto pubblico locale (+2,5 mln);
- maggiori risorse per sviluppare il sistema informativo regionale (+3 mln);
- maggiori risorse per il settore della cultura (+1,5 mln).

Sono state inoltre apportate delle variazioni compensative tra diverse linee di spesa autorizzate dalle rispettive leggi regionali.

È utile annotare, poi, che l'articolato del progetto di legge prevede una specifica disposizione che, nelle more del riordino della normativa regionale in materia di programmazione, bilancio e contabilità e dell'adeguamento al d.lgs. 118/2011, introduce i primi adempimenti per un progressivo adeguamento alle disposizioni di tale decreto che vanno ad apportare alcune modifiche alla citata legge regionale 39/2001.

Ritengo infine di dover assegnare il giusto rilievo al parere espresso dal Collegio dei revisori dei conti della Regione: mentre per quanto concerne il rendiconto esso non è stato reso perché due componenti erano decaduti, relativamente all'assestamento il parere è stato espresso entro i 15 giorni previsti dalla legge regionale 47/2012 (articolo 23); ed è stato favorevole, a motivo della "coerenza interna, congruità ed attendibilità contabile delle previsioni di bilancio e dei programmi e progetti", nonché della "coerenza esterna ed in particolare (del)la possibilità con le previsioni proposte di rispettare i limiti disposti per il Patto di stabilità e le norme relative al concorso degli enti alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica".

La Prima commissione consiliare ha effettuato le consultazioni generali il 2 dicembre 2014; successivamente, acquisiti i pareri delle altre commissioni, ha concluso i propri lavori in ordine ai due progetti di legge nella seduta di giovedì 11 dicembre 2014, approvandoli a maggioranza.

La Prima Commissione consiliare, nella seduta di giovedì 11 dicembre 2014, ha concluso i propri lavori in ordine al progetto di legge approvandolo a maggioranza. Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari LV-LN-P, PDL-Fi per il Veneto, Nuovo Centro Destra, Unione Nordest, hanno espresso voto contrario i rappresentanti dei gruppi consiliari PDV, Misto.";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Piero Ruzzante, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

mi ero sbagliato, nel 2014 avevo scommesso, ma ero serio, ero convintissimo che quest'anno sareste stati puntuali, puntualissimi, nell'approvazione del rendiconto, dell'Assestamento e del Bilancio, se non altro per l'avvicinarsi della scadenza elettorale. Mi sono decisamente sbagliato: il rendiconto doveva essere approvato entro il 30 aprile e siamo al 17 dicembre; l'Assestamento doveva essere approvato, secondo l'articolo 56 dello Statuto, entro il 30 settembre, ricordo che nel 2008 e nel 2009 lo approvò il Consiglio regionale nel mese di agosto, oggi siamo al 17 dicembre e abbiamo appena iniziato la discussione sull'Assestamento di bilancio. È un cupio dissolvi quello dello slogan elettorale con il quale avete vinto la campagna del 2010: "Primo il Veneto". Almeno sulle politiche di bilancio non siete mai stati primi, molto spesso siete stati gli ultimi e siete anche riusciti a peggiorare nel corso della Legislatura.

Vorrei farvi notare, perché si dicono sempre tante cose e poi non si va mai a verificare, io invece sono un po' peperino su questo e vado a verificare. Si dice "No, il ritardo dell'assestamento è una difficoltà di tutte le Regioni", a oggi le Regioni che hanno approvato l'Assestamento di bilancio sono la Basilicata, la Calabria il primo luglio 2014, l'Emilia Romagna il 18 luglio 2014, la Liguria, la Lombardia 5 agosto 2014, le Marche, la Valle d'Aosta, la Sicilia, la Sardegna, il Trentino, il Piemonte, la Puglia il 1 agosto 2014, la Toscana 24 luglio 2014, l'Umbria e il Friuli; Abruzzo e Lazio non hanno approvato l'Assestamento di bilancio, perché non lo faranno, vanno direttamente a approvare entro il 31.12 il Bilancio previsionale; del Molise non v'è traccia, non ho notizie, non so quando e se lo approverà; in Campania, forse perché c'è una assonanza politica con la maggioranza che governa la Regione Veneto, navigano a vista, non sanno se e quando si voterà l'Assestamento di Bilancio.

Allora, questi sono i dati, possibile che noi dobbiamo sempre arrivare ultimi nell'approvazione dell'Assestamento?! Guardate, non è una questione meramente tecnica che ci costringe e ci costringerà anche quest'anno all'esercizio provvisorio. Ci avete fatto tornare tutti un po' più giovani, io avevo 13 anni all'epoca dell'ultima approvazione prima di questa Legislatura del passaggio all'esercizio provvisorio. Eravamo in un'epoca antica, '76 se non ricordo male, non so se il consigliere Tesserin era in Aula a quei tempi.. no, neanche il consigliere Tesserin non era in Aula ai tempi dell'ultimo esercizio provvisorio. È una notizia già questa.

Scherzi a parte, siamo costretti all'esercizio provvisorio, voi capite che cosa significa questo? Significa agire in dodicesimi, significa non avere la piena potenza che dovrebbe esprimere il Bilancio previsionale.

Siamo arrivati ultimi anche nell'approvazione dello Statuto, a proposito di quanto ci interessa il tema dell'autonomia, il tema della capacità in qualche modo di rendere più autonoma questa Regione, con una propria carta costituzionale in sedicesimi che è rappresentata dallo Statuto. Ultimi anche in quello.

Ripeto, non è una questione formale o meramente formale, i vostri ritardi li pagano i cittadini, li pagano le imprese, il terzo

settore, l'associazionismo, tutti gli enti della Regione che sono costretti a ritardare la programmazione per l'anno futuro il 2015.

Venendo all'Assestamento di oggi, ringrazio il collega Toniolo per la relazione che ha messo in fila i numeri e mi risparmia questa parte sempre un po' noiosa perché sono numeri molto tecnici. Ma questo di oggi, dobbiamo dircelo con franchezza guardandoci dritti negli occhi, non è un Assestamento di bilancio, questo è un bilancio pignorato, o meglio un "pignoramento di bilancio" così lo potremmo chiamare. Più di due terzi dell'Assestamento di bilancio, infatti, se ne vanno, sono stati sottratti dal pagamento del lodo cosiddetto SFMR, 30,5 milioni alla Net Engineering e 9,5 milioni per il lodo Astaldi. Avevamo tentato di discutere un po' in Commissione, però ci torno qui oggi in Aula, questo è un segno di pessima amministrazione del denaro dei veneti, sia chiaro: se pagavate nel 2009 erano diversi milioni in meno, perché questo è quello che è successo dal punto di vista amministrativo. Avete buttato fuori dalla finestra i soldi dei cittadini del Veneto.

Sul lodo Astaldi vi siete affidati a consulenze tecniche d'ufficio dell'ingegner Balducci prima e di Cuccioletta poi (nomi assunti alla notorietà con l'inchiesta Mose). Se queste sono le competenze, beh, sappiamo come è andata a finire la vicenda del Mose.... Rispetto a questi temi e per insipienza sono stati buttati fuori dalla finestra 40milioni in questo bilancio, ma 10 milioni sicuramente in più se aveste riconosciuto anticipatamente i vostri errori, l'errata impostazione amministrativa. Perché io ero convintissimo, Assessore, che ci sarebbe stato il ricorso da parte della Giunta rispetto al lodo SFMR, così almeno avevo capito dalla lettura dei giornali. Non è così, avete deciso di cedere. Ripeto, se cedevate nel 2009 o nel 2011 pagavate 20milioni e non 30,5 milioni. Sono stati buttati alle ortiche questi soldi dei veneti. Io continuo a fare la mia battaglia, anche se poco ascoltata, in questi 5 anni sono stati buttati oltre 40milioni per il pagamento degli interessi per i derivati accesi nel 2007 e il buco del bilancio della sanità, è inutile far finta e nascondersi dietro un dito, è stato accertato in un miliardo e 400milioni per errate impostazioni dei bilanci delle U.L.S.S., e ci costringerà a pagare più di 40milioni per i prossimi 25 anni!! Mettete insieme tutte queste cifre e rappresentano un segnale di pessima amministrazione, ma non è questo il dato più grave.

Il dato più grave, secondo me, ormai siamo a fine Legislatura e mi sento di poter fare un "bilancio di fine legislatura" e di quella che è stata la politica di questa maggioranza, è mancata una strategia, io non l'ho capita. Io non ho capito qual è stata la strategia di questa maggioranza, avete navigato a vista, avete navigato con una barca nella quale ogni Assessore remava solo e freneticamente dalla sua parte. Sappiamo, siamo a Venezia, quindi basta osservare le barche che passano nel Canal Grande, magari che portano da qui verso Palazzo Balbi, e ci accorgiamo che c'è una caratteristica fondamentale nelle barche: remare tutti nella stessa direzione, perché se ognuno rema dalla sua parte, pensando solo al suo Assessorato, come se fosse un regno autonomo da tutto il resto, il risultato finale è che la barca resta ferma, resta al palo.

Non abbiamo capito, e dubito l'abbiano capito i cittadini del Veneto, in questi 5 anni quale sia stata la priorità di questa Giunta, o le priorità, non abbiamo capito quale sia stata la mission di questa maggioranza. Ci pareva, per esempio, di avere capito nell'ultimo Bilancio di previsione per il 2014 che l'ospedale di Padova fosse una di queste priorità non per la città di Padova, ma strategica per il Veneto, per la sanità del Veneto. Un ospedale di eccellenza per il Veneto. Questo l'avevamo detto, abbiamo votato insieme gli emendamenti, 150milioni di finanziamento, oggi siamo al palo. Lei, Presidente Zaia, che neanche oggi c'è, e non ci ha onorato della sua presenza.. voglio dire, per carità, ha il 3 per cento di presenza alle votazioni, capiamo che il Presidente della Regione ha molto altro da fare, ci lamentavamo di Galan, qui siamo andati molto in peggio dal punto di vista delle presenze del Presidente Zaia in quest'aula..

Consigliere Caner, lo sa che non mi interessa fare polemica sterile, dico che almeno all'Assestamento di bilancio di solito il Presidente Zaia si presentava, quest'anno non c'è. Lo voglio far notare all'aula, negli altri anni Zaia c'è sempre stato all'Assestamento di bilancio, può darsi che arrivi nei prossimi giorni, ma solitamente è buona regola e buona norma, è un atteggiamento corretto di ascoltare almeno la controrelazione della minoranza. Lo dico per rispetto, io non parlo a nome di me stesso né del mio Gruppo, ma a nome della minoranza, credo che questo sia un atteggiamento di correttezza. Chiediamo solo il rispetto e l'educazione istituzionale, ma evidentemente l'educazione non abita più in quest'aula.

Il Presidente Zaia non vuole mai scontentare nessuno. Per non rischiare di fare degli errori se ne rischiano di fare di ben più grandi. Per esempio, da commissario straordinario dell'alluvione i lavori per le vasche di laminazione di Caldogno sono partiti con grave ritardo perché non sono stati fatti gli espropri da subito, potere che, come commissario straordinario, aveva. Sono appena partiti i lavori, e sono passati ben quattro anni dall'alluvione del 2010!

Tornando all'ospedale di Padova : per non scontentare il suo amico e collega di partito, Sindaco di Padova Zaia ha buttato all'aria quattro anni di studi che avevano trovato concordi la Regione Veneto, è uno studio della Regione, la Provincia, il Comune di Padova, l'Università di Padova che avevano indicato e individuato un'area, quella di Padova Ovest, l'area di Padova Ovest come area idonea. L'ha indicata la Regione!

Sono stati buttati quest'anno dalla finestra in questo Bilancio 50milioni del Bilancio 2014 e la responsabilità è del sindaco della città di Padova, non c'è ombra di dubbio che sia del sindaco della città di Padova, perché hanno buttato fuori dalla finestra un finanziamento che questo Consiglio aveva all'unanimità deciso e assunto sul Bilancio 2014, ma ha buttato dalla finestra una cosa ancora più importante: il ruolo di un Presidente della Regione che è capace di decidere. Non è contata nulla l'opinione della Regione, siamo al palo, l'ospedale di Padova doveva essere il fiore all'occhiello di questa Amministrazione. "Zeru tituli" direbbe Mourinho, non avete portato a casa un'opera che consideravate voi, insieme all'opposizione in questo caso, strategica per la Regione del Veneto.

Venendo un po' ad analizzare i numeri di questo bilancio, ma i numeri della Regione più in generale, io sono rimasto molto colpito dai dati che ci provengono dall'Europa, in questi giorni mi è capitato di andare in visita, come molti colleghi al Parlamento Europeo e alla Commissione Europea. È vero che il sistema veneto è un bel sistema, è inutile negarlo, è inutile nascondersi dietro a un dito, nell'indice di attrattività dei sistemi regionali i cluster del Veneto con Regioni analoghe, ci pone al sesto posto, ci sono delle grandi qualità, al primo posto come sempre - e ne siamo orgogliosi - c'è l'Università di Padova per avere questa capacità di attrattività, ma ci sono altre esperienze molto positive, la città di Vicenza per esempio, l'Università Ca' Foscari di Venezia, ce ne sono molte altre e credo che di questo dovremmo essere orgogliosi tutti.

E' però incredibile, come ci ha raccontato un funzionario della Commissione molto vicino alle posizioni dell'austerità, quindi

non certo della mia parte politica, che i programmi dell'Emilia Romagna stiano già producendo risultati, che stanno arrivando in questa Regione, i programmi del Veneto POR FESR sostanzialmente sono al palo, rispediti al mittente, se ne riparlerà, se va bene, a giugno 2015, Se non a settembre. Guardate che un anno di ritardo, in tempi come questi, non ce lo possiamo permettere. E' inaccettabile un anno di ritardo quando la programmazione 2014-2020 era già nota da mo'. Allora farsi trovare in ritardo su questi programmi incide e molto negativamente sul sistema produttivo del Veneto. Se poi andiamo a vedere nei numeri, non è proprio tutto così positivo, anzi, siamo sempre nello stesso cluster al dodicesimo posto in base agli euro per abitante, sono poco più di 10 euro per il Veneto procapite, quindi in realtà altre Regioni, che sono più indietro nella classifica però poi portano a casa più risorse per abitante. Nel benchmark precedente, nella classifica generale di tutte le Regioni, il Veneto è al quarantesimo posto, è sorpassato, ma abbondantemente, noi abbiamo un indice di attrattività 15, l'indice di attrattività migliore è quello dell'Ile-de-France a 100, Lombardia 42, Lazio 34, Piemonte 22, Toscana 17, Emilia Romagna 16, il Veneto è alla pari con la Campania: 15, anche qui non siamo di certo primi. Ma la cosa più preoccupante di tutte è quella che è emersa negli indici di competitività del 2013 dove il Veneto viene classificato come una delle Regioni con il PIL più alto d'Europa ed è retrocessa di ben 41 posizioni, al 169esimo posto su 262 Regioni europee negli indici di competitività. E credo che su questo dobbiamo riflettere.

I problemi, che si sono evidenziati in cinque anni, in particolar modo sono uno - uso il plurale apposta - sono uno, lo capisce chiunque: si chiama lavoro, lavoro, lavoro. Questo è il problema del Veneto. Basta guardare i dati sulla disoccupazione giovanile; siamo entrati qui dentro nel 2010 in quest'Aula con un tasso di disoccupazione che viaggiava intorno all'8%, parlo di disoccupazione giovanile, età 15-24, oggi viaggia al 25,3%; triplicato in cinque anni. Certo, la percentuale è molto più bassa rispetto ad altre parti d'Italia, lo sappiamo tutti, si viaggia oltre il 40% a livello nazionale. Ma - e questo non sottovalutiamolo - non eravamo abituati a questo livello al 25% di disoccupazione giovanile. È una preoccupazione che le famiglie manifestano, i padri sono preoccupati per i figli, i nonni per i nipoti e talvolta i figli per i padri perché vengono espulse dal mercato del lavoro anche generazioni che hanno superato i cinquant'anni ed è molto difficile ricollocare. Sono tutti dati che ho preso ovviamente da studi della Regione Veneto, uno dei problemi secondo me sui quali dobbiamo intervenire è quanto investiamo su ricerca e sviluppo in questa Regione, è pari all'1,03 per cento del nostro PIL, siamo quasi 20 punti sotto la percentuale italiana, 1,25; siamo 80 punti sotto la Regione Piemonte, che investe l'1,84; siamo a metà di quello che investe l'Europa: 2,04 ma siamo ad un terzo rispetto a quello che l'Europa prevede di investire entro il 2020: il 3%.

Io credo che questo sia il nostro problema. Ce l'hanno detto nelle audizioni, mi dispiace che molti Colleghi non vengano alle audizioni perché le associazioni degli industriali ce l'hanno spiegato, ci sono state 600 aziende nel Veneto in questo anno, perché non c'è solo la crisi, 600 aziende in Veneto che in questi tempi di crisi profonda hanno performato a doppia cifra, crescita sopra il 10%. Hanno aumentato gli occupati, hanno aumentato le esportazioni soprattutto, ma sono quelle che aziende che hanno investito di più in ricerca e innovazione, hanno saputo - in una parola - fare squadra. Ecco che allora una riflessione su criteri più selettivi per i fondi alle imprese, troppo spesso finanziamo imprese decotte, che non servono a nulla, sono soldi buttati fuori dalla finestra, dovremmo usare criteri molto più selettivi. L'altro dato veramente preoccupante che è sempre connesso, sempre dentro la parola d'ordine "lavoro, lavoro, lavoro", sono i dati degli italiani in fuga, e dei veneti in fuga, sono 8.743 cittadini che hanno abbandonato il Veneto nel 2013, nella mia Provincia di Padova sono 1.400; siamo la seconda Regione dopo la Lombardia. A livello nazionale sono quasi 100.000, 94.000. Non c'è solo il dato del più 20 per cento rispetto all'anno scorso, più 55 per cento rispetto al 2011, il fatto che siamo la seconda Regione dopo la Lombardia per fuga di cittadini, il problema è che non tornano; sono persone che non vanno in Europa a farsi un'esperienza e riportano qualitativamente quell'esperienza nelle nostre imprese. Ormai ci sono perfino degli articoli sui giornali di cronaca: "Famiglia del quartiere Arcella di Padova: la figlia saluta tutti i suoi compagni di classe, è un addio, non è un saluto .... ci vediamo dopo l'estate....", è un addio, con tutta la tristezza degli addii. La provincia di Belluno sa di cosa stiamo parlando, il tema dell'emigrazione, di chi se ne va con il cuore rotto, non se ne va per scelta perché, se fosse per scelta andrebbe bene, ormai la dimensione Europa è una dimensione nella quale dobbiamo abituarci a vivere, a convivere, a scambiarcene esperienze; il problema è che non è così. È commovente questo.

Io credo che dobbiamo interrogarci sul fatto che il 50 per cento di queste persone, che se ne vanno, sono cervelli in fuga. Sapete quanto costa portare un ragazzo dalla nascita fino alla laurea, alla specialistica? È stato calcolato circa 500mila euro, ovviamente parliamo non solo dei costi che sopporta la famiglia ma che supporta il sistema collettivo nel consentire l'apprendimento dei nostri giovani, è un investimento importantissimo. Peccato che quando potremmo trarne i benefici di questo investimento, se ne vanno e fanno felici altri paesi che non hanno speso 500mila euro ma trarranno i benefici di buone idee perché, quando c'è una buona idea vuol dire occupazione, quando c'è una buona idea, significa un'impresa che torna a produrre, quando c'è una buona idea, vuol dire rendere competitivo quel prodotto. Ecco allora che dobbiamo riflettere su questo, sulle borse di studio: il 58 per cento di idonei, benché meritevoli e in condizioni di reddito adeguate, non sono beneficiari, l'investimento su giovani ricercatori, metterli in collegamento con le imprese, inserimento di buone idee nelle aziende, realizzare start-up, incubatori di idee, investire di più sulla scuola, sono rimasto impressionato dai dati che mi ha presentato l'assessore Giorgetti in Settima Commissione, era stato fatto un bando perché avevamo chiesto tre milioni sulle scuole pubbliche secondarie, sono arrivate - mi pare - 2.283 domande di scuole che hanno problemi statici o di ristrutturazione. Dà l'idea in che luoghi i nostri figli studiano. Io credo che questo sia un tema fondamentale: selettività dei finanziamenti e decidere qual è la mission. E per me la mission è investire in ricerca innovazione e sviluppo.

Ultimo tema che voglio affrontare è qual è modello di sviluppo per il Veneto. Sono rimasto impressionato nel vedere la cartina del Veneto, cos'è cambiato in questi anni rispetto all'Italia, abbiamo centinaia di Comuni, che hanno un'urbanizzazione superiore al 20 per cento rispetto alla media nazionale e negli ultimi dieci anni moltissimi Comuni hanno avuto un'urbanizzazione più 8,8 per cento rispetto alla media nazionale. Questo risponde a un vecchio modello di sviluppo, dobbiamo iniziare a dircelo perché la sicurezza idraulica la si ottiene anche cambiando questo modello di sviluppo. Sono contrario all'idea di chi pensa allo sviluppo zero, cioè che non ci sia sviluppo, ma persino l'ANCE, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili si pone il tema di investire sulle tre R cosiddette: ristrutturazione, riqualificazione, rigenerazione dei territori, vuol dire che anche la politica deve fare la sua parte, non mi sembra che il progetto di Veneto City, un'ennesima colata di cemento per la grande distribuzione commerciale al centro

del Veneto vada in questa direzione, non mi sembra che abbiamo bisogno di nuova grande distribuzione commerciale, in Veneto ci sono 300 metri quadri ogni mille abitanti, più di 300 metri quadri. In alcune Province siamo oltre i 400-420 metri quadri, quelle dell'area centrale. La grande distribuzione ammazza il commercio di prossimità. Dobbiamo scegliere un modello di sviluppo diverso che in qualche modo dia risposta rispetto ai temi dell'alluvione del 2010. Per fortuna, sulla sicurezza idraulica, c'è stato qualche investimento importante anche nel corso di questo anno ma noi diciamo completiamo anche l'idrovia, il canale scolmatore, non può bastare il progetto. È una delle opere considerate fondamentali dal professor D'Alpaos. Investire sulla sicurezza idraulica significa investire sull'occupazione, su un nuovo modello di sviluppo che crei occupazione perché significa far lavorare le imprese del nostro territorio e andrebbe approvata entro fine Legislatura, oltre alla bellissima legge, questa era promossa dai colleghi della Lega, che abbiamo volentieri firmato e sottoscritto, quella sulla Banca della Terra, dovremmo approvare anche la legge sul consumo zero di suolo perché anche questo è un obiettivo.

L'ultimo dato di questo Veneto è quello di un Veneto frammentato perché non c'è ombra di dubbio che i dati gridano vendetta. Sapete quante sono le aziende del trasporto pubblico locale in Emilia Romagna? Quattro. In Toscana sono ventuno gestori, tredici soggetti affidatari, stanno avviando una gara del TPL a livello unico. Un'unica azienda! Sapete che nelle altre Regioni esiste una cosa semplice, semplice, che si chiama biglietto unico e abbonamento unico? Esiste in Lombardia, esiste in Emilia Romagna e si chiama "Mi muovo", esiste in Toscana e si chiama Pegaso, nel Veneto il biglietto unico si chiama "zero" nel senso che non c'è ed è un peccato perché non consente ai cittadini di poter montare su diversi mezzi: dal vaporetto al treno, dall'autobus al pullman, al tram, magari di compagnie anche diverse, che però fanno un accordo, non è che c'è una sola azienda in Emilia Romagna, sono quattro però hanno fatto un accordo e hanno fatto un biglietto unico. Ho sempre una domanda, non la capisco, com'è possibile, queste sono le classifiche degli ultimi dieci anni sul trasporto pubblico ferroviario, il Veneto ha investito 6,70 euro procapite, la Campania 7,20, l'Emilia Romagna 10 euro, la Lombardia 14,60 euro. La Lombardia ha investito il 67 per cento sulle strade e il 33 per cento sui treni regionali. Il Veneto il 94 per cento sulle strade e il 6 per cento sui treni. I fondi regionali destinati ai treni Veneto 0,31 per cento sul PIL, Lombardia 1,20 per cento sul PIL. Lombardia 2.300 treni giornalieri, Veneto erano 630 prima dell'orario cadenzato, ora sono 780 circa. Questi dati qui gridano vendetta quando si monta su un treno, quando si vedono i pendolari di questa Regione a cosa sono costretti, al fatto che non esiste un biglietto unico, un abbonamento unico, al fatto che non c'è un investimento su un modello di sviluppo diverso e alternativo rispetto a quello della strada ma potremo proseguire con gli esempi: le Aziende Sanitarie, ventuno U.S.S.L., due aziende e lo IOV, in Friuli ce n'è una, una per Provincia, in Emilia Romagna ce n'è una per Provincia, in Toscana sono 16 e diventeranno 4. Meno di una per provincia. Quando non si fanno queste scelte qui, le risorse se ne vanno per l'organizzazione, per i consigli di amministrazione, per i direttori generali, sono circa una trentina, le posizioni apicali all'interno di ogni ULSS, quindi unificare le ULSS all'interno di un intero territorio provinciale significa risparmiare sulle posizioni apicali, ma significa soprattutto programmare in maniera diversa l'azione all'interno di un territorio. Lasciamo perdere che abbiamo il terzo aeroporto d'Italia ancora non collegato con rotaie, come d'altra parte nessun altro aeroporto del Veneto è collegato con rotaie.

Io credo ci sia un altro grande problema nell'Italia di oggi ed è l'inequale distribuzione della ricchezza e purtroppo questa forbice si va allargando, non sempre ce ne rendiamo conto ma bisognerebbe frequentare un po' di più il popolo per capire la drammaticità di questi dati, il 10 per cento delle famiglie detiene oggi il 47 per cento delle ricchezze, nel 2010 era il 46 per cento, il 50% delle famiglie detiene l'8 per cento della ricchezza, era il 10 per cento nel 2010, l'1 per cento della popolazione più ricca detiene la stessa ricchezza del 60 per cento delle famiglie. Danno l'idea questi dati su che cosa dobbiamo intervenire in linea con gli obiettivi dell'Europa, porsi il tema dell'inclusione, della redistribuzione, di ridurre questa forbice, di investire sulle nuove povertà, sulla tratta, sulla lotta alla prostituzione, sui senza fissa dimora, cioè le famiglie deboli con azioni preventive, educative, sostegno alle famiglie vero e reale, altro che festa delle famiglie. Abbiamo bisogno di questi interventi come elementi fondamentali.

I numeri dell'assestamento li ha già descritti il collega Toniolo, io aggiungo solo: non facciamo demagogia su queste questioni dei rapporti con il Governo centrale; lo dico con estrema franchezza, abbiamo iniziato la Legislatura nel 2010, c'era un Governo, c'era un Ministro, che poi è venuto a fare il Presidente della Regione che votò un decreto, il Decreto Tremonti che tagliò 360 milioni il primo anno e 450 milioni nel 2011 di trasferimenti dallo Stato alla Regione. Allora, siccome spesso si sente dire da parte del Presidente Zaia: "È colpa di Roma", quando c'era lui a Roma il Veneto non ha ricevuto più risorse, ne ha ricevute meno, molto meno e ci lamentavamo nel 2010 e nel 2011. Con questo non voglio dire che il problema non sussista anche oggi, non sono un tipo strumentale, però trovo che sia assurdo far finta di non ricordarsi un passato che è recente, che appartiene a questa Legislatura.

Gli ultimi problemi che vi voglio porre - e mi permetto di segnalarli all'attenzione dell'Aula -, uno è venuto fuori in Commissione, da colleghi anche della maggioranza, più di cento Comuni nel nostro Veneto rischiano di uscire dal patto di stabilità, credo che quando abbiamo ritardi nella programmazione, nei fondi europei, nei pagamenti, poi li paga chi sta al fondo della catena e rischiamo di farli pagare ai Comuni. Credo che anche il Partito Democratico debba fare qualcosa su questo, mi auguro che con la prossima legge di stabilità in discussione in questi giorni al Senato qualcosa già è stato fatto, devono fare la loro parte per allentare il patto di stabilità e mi auguro venga fatto. Dobbiamo avviare una riflessione sulle fusioni sulle unioni, ce l'abbiamo messa tutta in maniera abbastanza unitaria su questo ma è un processo assolutamente rallentato che, invece, dovrebbe accelerare. Non avete scommesso sulla città metropolitana, non scommettete sulle aree metropolitane, vi assicuro che in Europa guardano a questi sistemi come gli unici in grado di attrarre capitali, lavoro, occupazione e capaci di produrre PIL. Faccio notare in punta di piedi che in Emilia Romagna esiste un sistema informatico unico, l'hanno deciso quando hanno fatto la legge per favorire i processi di unione.

Credo che dovremmo ragionare anche per aree territoriali omogenee rispetto a regolamenti unici, favorire che le unioni servano a questo. Significa semplificare la vita, rendere un Veneto più semplice, semplificare la vita delle imprese, e poi farle anche risparmiare perché, se i regolamenti sono unici in un'area territoriale, io so come devo muovermi nei rapporti con le amministrazioni, suggerirei di riprendere una cosa che avevate firmato ma avete lasciato un po' a se stessa e vi è stato detto anche nelle audizioni, ma non leggete i documenti che ci vengono inviati: la legge di semplificazione. Vi eravate assunti l'impegno nel patto con le imprese e le parti sociali ad una sorta di legge di semplificazione nel Veneto, il Veneto non è una Regione semplice nel rapporto con le imprese, ce l'hanno sottolineato tutti. C'è il secondo tema, quello del trasporto pubblico locale, ho già detto molto su questo; voglio

ricordare che c'era un impegno che si era assunto l'assessore Chisso per l'asestamento di Bilancio. Abbiamo ascoltato le parole preoccupate di Province, che governate voi, Treviso, tanto per citarne una, c'è da completare il sistema metropolitano ferroviario regionale, l'altro giorno siamo andati ad Oriago a fare una manifestazione come gruppo del Partito Democratico, Pensate nel 2001 c'è stata una bellissima manifestazione, c'è ancora in giro qualche foto sui siti internet, si diceva "In carrozza si parte". Obiettivo: "Entro due anni, fine della prima fase", "entro sei, otto anni fine della seconda fase", la prima fase è realizzata all'85 per cento, dopo quattordici anni però, la seconda fase al 5 per cento, la terza fase è allo 0 per cento, la quarta fase è allo 0 per cento, e i cittadini stanno a piedi, "Zaia ci lascia piedi", non: "In carrozza si parte", quello era lo slogan giusto.

Violenza di genere, mi dispiace che non ci sia il Presidente Ruffato, abbiamo fatto una bellissima manifestazione in occasione del 25 novembre giornata internazionale contro la violenza alle donne in quest'aula, abbiamo fatto una bellissima legge all'unanimità, la legge 5/2013, abbiamo inserito 200mila euro nel Bilancio 2014, dimezzando i fondi che erano stati previsti nel 2013. Non sono io a dirlo, è la Presidente della Commissione Pari Opportunità, che mi pare sia stata scelta all'interno della maggioranza, che ci ha richiesto di ristabilire i fondi del 2013. Noi abbiamo predisposto emendamenti in questa direzione, vittime di tratta, senza fissa dimora, 250mila non autosufficienti, le disabilità, l'abbattimento delle barriere architettoniche questi saranno i temi che porteremo nella discussione del Bilancio sulla sanità e sul sociale soprattutto. Legge 48/2012, altra legge votata all'unanimità perché, non è vero, la rappresentazione che si dà all'esterno per cui niente si fa insieme in quest'Aula, non è vero! Abbiamo fatto una bellissima, la legge 48/2012 sulla prevenzione del crimine organizzato e mafioso, sulla corruzione, sulla promozione della legalità, è una legge che deve essere applicata, c'è la giornata della legalità che va sviluppata a maggior ragione dopo tutto quello che è successo, a maggior ragione dopo i fatti di cronaca che quotidianamente riguardano il Veneto. Leggeteli! Con attenzione! Non sto dando responsabilità alla Giunta del Veneto, ma sono fatti che sono accaduti, imprese che sono state acquistate dalla mafia, dalla 'ndrangheta un po' in tutte le Province, questo è un dato che ci deve vedere uniti nello sconfiggere le infiltrazioni della criminalità organizzata. Avevamo posto un obiettivo dentro a quella legge: la stazione unica appaltante come elemento di lotta alla corruzione, di maggior controllo, di dare certezza alle imprese sane che subiscono la concorrenza sleale. Ritorniamoci su questo tema e troviamo altre risorse che vadano in questa direzione.

Le opere per l'emergenza idraulica, i consorzi di bonifica si sono lamentati, che attendono risorse da parte della Regione Veneto, sono circa crediti per 60milioni da parte dei consorzi di bonifica.

Su questo tema qualcosa c'è all'interno del Bilancio, non c'è ombra di dubbio, però - lo ricordo - non può rimanere solo un finanziamento per un progetto quello sull'idrovia canale scolmatore perché è una delle opere prioritarie per la sicurezza idraulica indicate dal professor D'Alpaos. E l'ultimo punto che mi sento di chiedere a questo Bilancio, lo faremo, se anche i Colleghi della maggioranza saranno d'accordo attraverso un ordine del giorno - come abbiamo fatto recentemente -, chiediamo che entro la fine della Legislatura - non mi sembra di chiedere troppo, Colleghi - venga decisa la collocazione del nuovo ospedale di Padova. La deve decidere la Regione del Veneto, l'aveva già decisa, io chiedo che almeno questo atto politico venga assunto entro la fine della Legislatura.

Concludo, ho perso circa metà del tempo, come avevo previsto con la relazione perché io ritengo che le relazioni si facciano studiando le carte, studiando i documenti, ascoltando le relazioni che vengono fatte all'interno della Commissione Bilancio.

L'ultimo dato, che vi voglio rappresentare, è un dato di preoccupazioni, l'Osservatorio del Nordest ha pubblicato recentemente i dati di un'inchiesta, sul rapporto con le istituzioni. Nel 2001 giudicavano positivamente il rapporto con i Comuni il 48 per cento delle persone, e, analogamente, con le Regioni il 48 per cento, eravamo nel 2001, ovviamente lo Stato è situato molto più in basso nella classifica, oggi è al 20 per cento, tanto per darvi un'idea. Nel 2014 chi giudica un rapporto positivo con i Comuni è il 45 per cento della popolazione, nel 2014 chi giudica un rapporto positivo con le Regioni è il 36 per cento. Guardate che non è un numero casuale, aggiungi uno e ti viene il dato degli elettori dell'Emilia Romagna alle ultime elezioni, meno 12 per cento in tredici anni! Il 64 per cento dice: "Poca o nessuna fiducia nelle Regioni". Io credo che questo non è che interroghi voi più di noi, interroga tutti questo dato, perché ho l'impressione, ho la sensazione che il primo dato che troveremo nelle urne della prossima primavera, sarà questo e questa è una sconfitta di tutta la politica, una sconfitta di chi ha amministrato ma anche di chi è stato qui a svolgere un ruolo di opposizione. Credo che su questo dovremmo interrogarci. Ci sfideremo la prossima primavera, ci sfideremo su due idee di Veneto, la vostra, parlo in questo caso solo del partito di maggioranza relativa, è un'idea che continua a rappresentarsi come antieuropea, come euroscettica; noi crediamo invece che lo spazio nel quale il Veneto potrà giocare un ruolo guida e da protagonista sia proprio l'Europa. Mi piacerebbe un Veneto primo in Europa che superi l'Ile-de-France, ve l'ho detto prima, i parametri dell'Ile-de-France sono 100, i parametri del Veneto sono 15, siamo distanti nella capacità di indice di attrattività delle risorse.

Arriveranno più risorse da Bruxelles che da Roma nel futuro, arriveranno più risorse da Bruxelles. Avere un atteggiamento antieuropeo o euroscettico è una follia, è sbagliato negli interessi delle imprese del Veneto, è sbagliato negli interessi del sistema del Veneto. Certo, un'Europa che esca dalla fallimentare visione delle destre di questi anni e dell'austerità, credo questo sia l'obiettivo che abbiamo. Noi saremo in campo per garantire un nuovo inizio per il Veneto, noi siamo convinti che serva una svolta radicale, voltare pagina per dare un nuovo paradigma. Concludo veramente su questo, sono finiti definitivamente, archiviati per favore, gli anni del "piccolo è bello", gli anni del coltivare egoismi, avete coltivato egoismi, avete coltivato conservatorismi, avete coltivato tanti orticelli ma come l'esempio che ho fatto all'inizio di questa relazione, quello della barca, se si continua a remare in direzioni opposte, la barca resta ferma e dopo un po' rischia di affondare. Il nuovo paradigma si chiama fare rete, fare rete tra le imprese, fare rete tra i Comuni, fare rete tra le Regioni, immaginare un'idea di Stato diverso, di Paese diverso nel quale rimettiamo in discussione anche il ruolo, il funzionamento, le finalità delle stesse Regioni, pensando anche a qualcosa di più grande, perché no? Ma dobbiamo essere pronti a vivere questa stagione di riforme e di cambiamento perché il conservatorismo ci porterà alla morte. Questo è il punto essenziale che vi contesto in questi anni, non avete saputo fare squadra, non avete saputo fare rete. Mi auguro che alla prossima Legislatura vinca il migliore, spero saremo noi i migliori cui i cittadini veneti affideranno il futuro di questa Regione, ma a prescindere dal risultato elettorale, mi auguro che questa lezione di questi anni di crisi, venga imparata. Bisogna imparare a fare rete nel Veneto, è quello che è mancato, avete rappresentato un Veneto frammentato in mille pezzi, in mille rivoli e questo non ci porta da nessuna parte."

### 3. Note agli articoli

#### *Nota all'articolo 2*

- Il testo dell'art. 21 della legge regionale n. 39/2001 è il seguente:

“Art. 21 - Assestamento del bilancio.

1. Il Consiglio regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, approva con legge l'assestamento del bilancio sulla base delle definitive risultanze contabili relative all'esercizio precedente.

2. Con l'assestamento del bilancio si provvede:

a) alla determinazione dell'ammontare dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;

b) alla determinazione dell'ammontare della giacenza di cassa risultante alla chiusura dell'esercizio precedente cui il bilancio si riferisce;

c) alla determinazione del saldo finanziario positivo o negativo risultante alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;

d) alle variazioni degli stanziamenti di cassa necessarie a seguito della determinazione dei residui di cui alla lettera a);

e) all'applicazione del saldo positivo o negativo, così come definitivamente determinato alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce e alle variazioni degli stanziamenti di competenza e di cassa necessarie in correlazione all'applicazione del saldo stesso;

f) ad eventuali altre variazioni negli stanziamenti di entrata e di spesa ritenute opportune in relazione all'andamento delle politiche regionali.

3. La legge di assestamento può autorizzare operazioni di indebitamento nel maggiore limite, rispetto a quello stabilito dalla legge finanziaria, commisurato al peggioramento dell'equilibrio del bilancio, verificatosi nel corso dell'esercizio di riferimento, conseguente al minore saldo positivo o al maggiore saldo negativo definitivo dell'esercizio precedente o conseguente alla gestione delle entrate e delle spese di competenza.

4. L'assestamento del bilancio non può essere approvato prima che sia stato presentato al Consiglio regionale il rendiconto generale dell'esercizio finanziario precedente a quello di riferimento del bilancio di previsione annuale.”.

#### *Note all'articolo 4*

- Il testo dell'art. 7 della legge regionale n. 12/2014 è il seguente:

“Articolo 7

1. Per far fronte al saldo finanziario negativo presunto dell'esercizio 2013, così come determinato all'articolo 5, e al disavanzo esistente fra il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno e il totale delle entrate che si prevede di accertare nell'esercizio, così come determinato all'articolo 6, è autorizzata per l'anno 2014 la contrazione di prestiti nella forma di mutui, prestiti obbligazionari o di altre forme di indebitamento consentite dalla legislazione vigente, d'importo complessivo non superiore a euro 2.029.687.164,57 (upb E0137, E0174). Di detto ammontare è dato riscontro:

a) per euro 252.500.000,00 nell'allegato “Quadro dimostrativo di cui al comma 2, lettera b) dell'articolo 13 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 ”;

b) per euro 1.777.187.164,57 nell'allegata Tabella “Riscontro degli impegni complessivamente assunti negli esercizi precedenti al 2014 per spese d'investimento da finanziarsi mediante ricorso ad indebitamento, a fronte dei quali non si è proceduto alla contrazione dei relativi prestiti autorizzati”.

2. La Giunta regionale è autorizzata a contrarre i prestiti di cui al comma 1 per una durata non superiore a trenta anni e ad un tasso iniziale fisso o variabile annuo non superiore all'8 per cento.

3. Il pagamento delle rate di ammortamento e degli interessi di preammortamento dei prestiti è garantito mediante l'iscrizione nel bilancio di previsione della Regione, per tutta la durata dell'ammortamento, delle somme occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti.

4. In via sussidiaria, la Regione potrà conferire, con ciascun Atto di Erogazione, mandato irrevocabile al proprio Tesoriere a versare a favore degli istituti finanziatori le somme di cui al precedente comma 3 alle scadenze stabilite, autorizzando lo stesso ad accantonare le somme necessarie in ogni esercizio finanziario, con precedenza su ogni altro pagamento e sul totale di tutte le entrate riscosse.

5. L'onere annuale relativo all'ammortamento medesimo, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, è previsto in euro 106.511.000,00 e trova riscontro di copertura per gli esercizi 2015 e 2016 nella parte spesa del bilancio pluriennale 2014-2016 (upb U0199).”.

- Il testo dell'art. 1 della legge regionale n. 11/2014 è il seguente:

“Art. 1 - Quadro finanziario di riferimento.

1. Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera a) della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione” è fissato, in termini di competenza, in euro 2.029.687.164,57 per l'esercizio 2014. Tale importo si intende al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico della Regione.”.

### **Note all'articolo 6**

- Il testo dell'art. 22 della legge regionale n. 39/2001 è il seguente:

“Art. 22 - Variazioni al bilancio.

1. Le variazioni al bilancio sono disposte con legge regionale, fatti salvi i casi nei quali è stabilito diversamente dalla legge.

2. La Giunta regionale, con provvedimento amministrativo, può effettuare variazioni al bilancio nel corso dell'esercizio:

a) per l'istituzione di nuove unità previsionali di base di entrata, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e dell'Unione europea o da altri soggetti, nonché per l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore o siano relative a convenzioni già sottoscritte;

b) di tipo compensativo tra unità previsionali di base, all'interno della medesima classificazione economica, qualora queste siano strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione obiettivo oppure riguardino interventi previsti dalla programmazione comunitaria, da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata;

c) per l'adeguamento degli stanziamenti relativi alle contabilità speciali;

d) conseguenti all'attuazione del ricorso all'indebitamento con oneri a carico dello Stato;

e) per l'approvazione o la variazione di un Piano di attuazione e spesa.

3. Entro il 30 aprile di ogni anno, la Giunta regionale può iscrivere con proprio atto, nei corrispondenti stanziamenti di competenza dell'esercizio, le somme relative ad economie di spesa o ad impegni di spesa insussistenti, anche riferiti ad esercizi finanziari precedenti a quello per cui è in corso la redazione del rendiconto generale, che derivano da spese finanziate con assegnazioni statali, comunitarie e dalle relative quote regionali di cofinanziamento.

4. Nessuna variazione al bilancio può essere deliberata dopo il 30 novembre salvo quelle previste al comma 2, lettere a), c) e d), nonché quelle necessarie per far fronte a situazioni urgenti o eccezionali da cui possa derivare un pregiudizio patrimoniale per la Regione o un danno per la collettività.”

- Il testo dell'art. 1, comma 234 della legge n. 147/2013 è il seguente:

“234. All'articolo 2, comma 67-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Per gli anni 2012 e 2013, in via transitoria, nelle more dell'adozione del decreto di cui al primo periodo, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce il riparto della quota premiale di cui al presente comma, tenendo anche conto di criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome. Limitatamente all'anno 2013, la percentuale indicata all'articolo 15, comma 23, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è pari allo 0,30 per cento».

### **Note all'articolo 7**

Il testo dell'articolo 8 della legge regionale n. 39/2001, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 8 - Contenuti del bilancio di previsione annuale.

1. Le previsioni di bilancio sono formulate in termini di competenza e di cassa, nel rispetto dei principi di universalità ed integrità, e sono articolate in unità previsionali di base, ad eccezione delle contabilità speciali che sono articolate in capitoli.

2. Per ogni unità previsionale di base e per ogni capitolo delle contabilità speciali sono indicati:

a) l'ammontare presunto dei residui attivi o passivi alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;

b) l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare o delle spese di cui si autorizza l'impegno nell'esercizio a cui il bilancio si riferisce;

c) l'ammontare delle entrate che si prevede di riscuotere o delle spese di cui si autorizza il pagamento nell'esercizio a cui il bilancio si riferisce, senza distinzioni fra riscossioni e pagamenti in conto competenza e in conto residui.

3. Tra le entrate o le spese di cui al comma 2, lettera b) è iscritto il saldo finanziario, positivo o negativo, presunto alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce *tenendo distinta la quota del saldo medesimo determinata da economie di spesa correlate ad entrate vincolate a specifica destinazione, dalla quota dello stesso determinata dalla mancata stipulazione di mutui e prestiti già autorizzati.*

4. Tra le entrate di cui al comma 2, lettera c) è iscritto l'ammontare presunto della giacenza di cassa alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce.”

Il testo dell'articolo 9 della legge regionale n. 39/2001, come modificato dalla presente legge, è il seguente:

“Art. 9 - Ripartizione in capitoli delle unità previsionali di base.

1. La Giunta regionale in apposito documento allegato al progetto di bilancio:

a) espone, ai fini della successiva amministrazione e gestione contabile, la ripartizione delle unità previsionali di base in capitoli individuati per l'entrata in relazione all'oggetto e per la spesa in relazione all'oggetto e al contenuto economico;

b) indica il carattere giuridicamente obbligatorio o discrezionale della spesa, distintamente per capitolo, con richiamo delle relative disposizioni legislative.

2. Contestualmente all'approvazione della legge di bilancio o di autorizzazione all'esercizio provvisorio, la Giunta regionale provvede alla ripartizione delle unità previsionali di base in capitoli.

*2 bis. Al fine di recepire quanto previsto all'articolo 4 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”, i capitoli di spesa del bilancio regionale sono ripartiti in articoli corrispondenti al quarto livello del Piano dei Conti integrato di cui all'Allegato n. 6/1 del medesimo decreto legislativo.*



3. La Giunta regionale provvede, altresì, all'assegnazione dei capitoli ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità di cui all'articolo 30.

4. In corso d'esercizio la Giunta regionale può modificare la ripartizione delle unità previsionali in capitoli:

a) mediante variazioni compensative nell'ambito della stessa unità previsionale di base e nel limite dello stanziamento ivi previsto non ancora utilizzato, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità, a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge;

b) mediante modifiche rese necessarie da leggi che comportano variazioni di entrata e di spesa.

5. Le modifiche di cui al comma 4 sono comunicate mensilmente al Consiglio regionale.

6. Nello stesso capitolo non possono essere comprese entrate di provenienza comunitaria, statale e proprie.

7. Per consentire la necessaria armonizzazione con il bilancio dello Stato, ad ogni capitolo di entrata e di spesa sono attribuiti codici di riclassificazione.”.

#### ***Nota all'articolo 8***

- Il testo dell'art. 51 della legge regionale n. 39/2001 è il seguente

“Art. 51 - Residui passivi ed economie di spesa.

1. Formano residui passivi le somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio, per le quali il dirigente della struttura regionale competente dichiara la necessità di mantenimento a bilancio.

2. Le somme di cui al comma 1 possono essere conservate nel conto dei residui:

a) se relative a spese correnti, per non più di due anni successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato;

b) se relative a spese d'investimento, per non più di sette anni successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato.

3. Alla liquidazione delle spese relative ai residui passivi eliminati, anche per decorrenza dei termini di mantenimento di cui al comma 2, di cui è data evidenza in apposito allegato del rendiconto generale previsto dall'articolo 53, i dirigenti delle strutture regionali competenti assumono, con proprio atto, un impegno sullo stanziamento di competenza del bilancio di previsione annuale del capitolo su cui originariamente è stato assunto l'impegno, e il dirigente responsabile della struttura regionale preposta alla ragioneria dispone le correlate registrazioni contabili.

4. Costituiscono economie di spesa le somme iscritte negli stanziamenti di competenza e non impegnate entro il termine dell'esercizio.”.

#### **4. Struttura di riferimento**

Sezione bilancio